

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

IL TIRRENO

Cinese ucciso da un'auto il pm chiede il processo

La vittima, travolto da una Panda mentre era in bicicletta, ha lasciato la moglie e una bambina di un mese.

Tasso alcolemico molto alto nel conducente

di Luca Tronchetti

LUCCA Una giovane donna cinese sta crescendo da sola una bimba di 4 mesi a cui è stata negata la gioia di abbracciare il suo papà morto un mese dopo la sua nascita mentre in bicicletta stava tornando a casa alla fine di una giornata di lavoro. La donna ancora s'interroga, sconcertata e senza riuscire a darsi una spiegazione, sul perché l'automobilista che ha travolto e ucciso suo marito non sia stato punito. (*) Due mesi dopo l'incidente costato la vita a Yuyong Zhou, 30 anni, residente in via Orzali all'Arancio, la procura ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di omicidio colposo aggravato dallo stato di ebbrezza nei confronti di Marco Puccinelli, 40 anni, idraulico di Montuolo. I fatti. Per l'accusa alla guida della sua Punto a mezzanotte e 25 del 16 settembre scorso travolse e uccise sulla via Pesciatina al tondo di San Vito il cinese che percorreva quel tratto di strada in sella alla sua bici Record. Dalle tre testimonianze raccolte dalla polizia municipale - tra queste anche un avvocato che a bordo della sua macchina si trovava dietro all'utilitaria - emerge che la Panda improvvisamente cambiò direzione di marcia travolgendo il ciclista, piegando in due il velocipede e andando a schiantarsi contro il muro di una villetta che costeggiava la carreggiata. Un impatto violentissimo tanto che l'auto sarebbe poi rimbalzata al centro della strada. Zhou morì all'istante maciullato dalla vettura mentre il passeggero che sedeva accanto al conducente della Panda - un amico di 37 anni - rimase leggermente ferito. L'alcoltest. «Mi sono trovato quell'uomo sul cruscotto» avrebbe detto, per l'accusa, il conducente dell'utilitaria ai vigili urbani che rilevarono il sinistro. Sottoposto ad alcoltest venne trovato con valori altissimi, pari a quasi sei volte il limite consentito: 2,95 grammi/litro. All'epoca la procura chiese gli arresti domiciliari per l'automobilista. Una misura che venne negata dal gip. Ora la famiglia di Zhou, assistita dall'avvocato Marco Treggi, si costituirà parte civile. Chiede giustizia per quella bimba che non potrà conoscere il suo papà.

(*) Nota: la quasi impunità nei confronti dei responsabili di stragi stradali è questione di fondamentale importanza, di cui trattiamo da anni in questa rassegna stampa.

La sensazione è che, nella vicenda descritta nell'articolo, vada a sommarsi un ulteriore problema: a livello sociale, fa molto meno scalpore un extracomunitario ucciso da un conducente italiano ubriaco rispetto a un italiano ucciso da un conducente extracomunitario ubriaco.

Quasi che, in queste tragedie, incidesse l'essere nati in una porzione del pianeta piuttosto che in un'altra, più del comportamento di assumere bevande alcoliche prima di mettersi al volante.

L'ARENA di Verona

Sicurezza stradale, l'alcol il primo nemico

Il prefetto Stancari: «Instituire un sistema di monitoraggio e agire sui comportamenti pericolosi che si rivelino più frequenti»

Emergenza sicurezza stradale. Ovvero, emergenza abuso di alcol, dato che la metà di tutte le sanzioni che vengono inflitte è dovuta proprio al fatto che i guidatori vengono trovati con un tasso alcolemico superiore al consentito; e sempre l'abuso di alcol resta la causa prima degli incidenti più gravi, a partire dagli incidenti mortali. È questo il primo dato emerso dal vertice sulla sicurezza stradale che si è tenuto ieri mattina in Prefettura.

Dopo gli ultimi, tragici episodi, e in particolare il terribile incidente di Arcole del 10 novembre, in cui quattro ragazzi hanno perso la vita, il prefetto Perla Stancari ha indetto un incontro al quale hanno preso parte tutte le forze coinvolte nella sicurezza, per discutere le prime misure di prevenzione da adottare nei tempi più rapidi.

Così polizia urbana, polizia stradale, carabinieri, Guardia di Finanza, Suem 118, Veneto Strade, Anas, le autostrade A4 e A22, Aci, Questura, le Ulss, l'azienda ospedaliera, l'ufficio scolastico provinciale, l'associazione Vittime della strada si sono incontrati con il prefetto e i rappresentanti della Provincia.

«Questo è un tavolo che mira ad adottare prima di tutto misure di prevenzione, per fare in modo che la sequenza di incidenti gravi e gravissimi che funestano le nostre strade si interrompa», ha spiegato il prefetto Stancari. «Riteniamo essenziale una sinergia tra tutti i componenti che operano per la sicurezza: ci siamo incontrati proprio per valutare le proposte, ed istituire un sistema di monitoraggio che ci consenta di fare interventi più mirati, tenendo presente che l'alcol resta il problema principale, mentre sono in diminuzione le sanzioni e gli incidenti per eccesso di velocità. In questo senso, un punto essenziale emerso è la necessità di far arrivare il nostro messaggio a quella fascia di guidatori di mezza età che sono di fatto i meno facili da raggiungere. Spesso quando parliamo di prevenzione stradale, pensiamo ai giovani: ma per loro stiamo già lavorando, c'è ad esempio il progetto Icaro. Più difficili da coinvolgere sono proprio le persone di mezza età, e in questo senso ci siamo chiesti quale possa essere la comunicazione più efficace».

«Abbiamo così pensato che sia necessario approntare un vademecum ad uso di questi utenti, in cui vengano riportate alcune fondamentali regole del Codice della strada: prima ci troveremo per un tavolo tecnico in cui saranno individuati i casi di maggiore confusione sulla strada, poi questi saranno riuniti in un estratto che verrà tradotto in più lingue, tenendo conto dei tanti stranieri che oggi viaggiano sulle nostre strade e per i quali, evidentemente, il Codice della strada risulta difficile da comprendere».

Tra le altre forme di prevenzione emerse ieri, l'idea che si possa lanciare una campagna per fare in modo che venga modificata la prassi della revisione della patente.

«Crediamo che al momento della revisione sia necessario che venga considerato non solo lo stato psico-fisico della persona, ma anche le sue conoscenze», ha chiarito ancora il prefetto. «Il Codice della strada ha conosciuto molte innovazioni, forse è giusto valutare se i guidatori sono aggiornati».

Alessandra Galetto

CORRIERE DEL VENETO

L'uomo che in auto conserva un foglio

«Se uccido sulla strada condannatemi»

Pensionato veronese lancia un manifesto per l'omicidio stradale: «Lo portino i giovani»

VERONA—«Tutto a posto, può andare ». «No, prima vorrei consegnarvi una lettera». Nella lettera c'era scritto: «Se sotto l'effetto dell'alcool o droghe dovessi procurare incidenti stradali di una certa gravità o la morte di persone, sento il dovere morale di chiedere alle autorità di essere accusato di "omicidio volontario", vedermi ritirata la patente a vita, essere condannato a una parte di risarcimento economico e al risarcimento morale con l'obbligo di assistere e provvedere ai bisogni delle vittime e loro familiari». Immaginatevi la faccia dei carabinieri di Grezzana, nel Veronese, che alcuni mesi fa avevano fermato un signore di 75 anni per un semplice controllo e, finito il giro, sono tornati in ufficio con quel documento da conservare in archivio. «Erano allibiti perché avevano davanti una persona che vuole assumersi le proprie responsabilità».

Il signore si chiama Mario Presa e ha mandato una lettera pubblicata martedì sul Corriere del Veneto. Veronese, ex direttore commerciale di un'azienda che esportava macchine per lavorare il marmo, oggi è poeta, scrittore, ricercatore. «Vorrei che i giornali e le istituzioni pubblicassero quel testo e invitassero i giovani a infilarlo nel portafogli di fianco alla patente». Perché? «Perché ognuno di noi deve prendere coscienza dei propri doveri». Specie dopo la tragedia di Arcole, dove quattro ragazzi sono stati uccisi da un ubriaco, nella notte fra il 9 e il 10 novembre. «I coetanei che ora piangono, fra un mese o fra un anno torneranno a correre. Affinché non siano lacrime di coccodrillo, la mia proposta concreta è spronarsi da soli a rigare dritto: se la legge è carente, dobbiamo badare a noi stessi per primi». Dice, Presa, di non cercare pubblicità. Consideratelo, allora, come uno che si ribella in proprio, e se gli altri vogliono seguirlo ben venga. «I carabinieri hanno la mia lettera: se combino qualcosa dovrò

risponderne ». Nell'attesa che a Roma qualcuno si decida a legiferare, costringendo a rispondere dei propri errori anche chi non ha alcuna intenzione di lasciare allibiti i militari con il suo buon esempio.

IL TEMPO

In aumento l'alcolismo fra i giovanissimi

CAMPOBASSO

L'alcool e il suo consumo in Molise, i problemi correlati e i disastri che genera nella società locale. Un uso altissimo che inizia a penetrare in dosi massicce anche tra i giovani soprattutto quelli dediti alle notti lunghe di pub, discoteche e luoghi di divertimento. Le Associazioni «Arcat Molise» e la «Fenice», che lavorano nel settore sul territorio regionale, hanno organizzato per domani sera fuori da schemi e protocolli al teatro Savoia lo spettacolo teatrale «Pupetta... stira e ammira» una commedia in due atti di Domenico e Massimo Canzano con la regia di Pina Riccia la direzione artistica di Rita Santoro la scenografia di la «Fenice» e la collaboratrice Vittoria Petrecca. Una serata di beneficenza, che vuole essere, come ha puntualizzato la dott.ssa Angelica Romanelli psicologa del Sert e vicepresidente dell'Arcat, un momento gioioso ma comunque utile e significativo per ricordare a tutti, autorità, gente comune e addetti ai lavori, quanto il fenomeno sia diventato serio e quanto incida nella stabilità delle famiglie e nella diffusione di patologie correlate che comunque diventano costi sociali onerosi a carico della collettività: «Il consumo di alcool in Molise è forte - ha detto la dott.ssa Romanelli - con ricadute pericolosissime a carico della salute e delle famiglie. Purtroppo dobbiamo constatare attraverso il nostro lavoro nelle istituzioni sanitarie locali e quelle dei Club che c'è troppa poca consapevolezza nella percezione e nella valutazione del fenomeno tant'è che nelle famiglie e laddove esiste il problema dell'alcool si fa fatica a richiamare l'attenzione e quindi la richiesta d'aiuto». Una serata, insomma, importante dove l'Arcat e quindi i Club affiliati vogliono lanciare un segnale ed un messaggio fortissimi sul problema e sul lavoro che l'Associazione effettua soprattutto nelle fasce giovanili dove l'uso di sostanze mediterranee birra e vino è stato sostituito da alcool pops bevande alcooliche dal gusto di frutta gradevoli maggiormente appetibili e quindi consumate a dosi maggiori rispetto a quelle tradizionali con tutti i relativi problemi. (*)

Al.Cia

(*) Nota: è utili qui ricordare come i "tradizionali" vino e birra sono ancora oggi responsabili della stragrande maggioranza delle sofferenze alcol correlate che registriamo in Italia.

TRENTINO

Musica analcolica per la Spritz Band

di Andrea Maffei

BOLZANO. Venerdì 22 novembre, al Teatro Cristallo di Bolzano, a partire dalle ore 21 concerto live della Andrea Maffei Spritz Band. La storica band bolzanina dialoga con alcuni giovani protagonisti della musica locale alla ricerca di un approccio consapevole e intelligente all'alcol. Il titolo dello spettacolo musicale è, infatti, "E inciampò nel cielo come un ubriaco". Il Caffè del Teatro, nel frattempo, proporrà una selezione di drink analcolici. La Andrea Maffei Spritz Band è celebre al pubblico regionale per il lavoro "Il Suonatore Jones", un'incursione funambolica nel meraviglioso firmamento delle canzoni di Fabrizio De Andrè. "Il Suonatore Jones" è un progetto musicale nato dall'amore per le canzoni di De Andrè e dalla convinzione che le storie racchiuse in quelle canzoni meritino di continuare a essere raccontate. I musicisti che compongono il gruppo hanno alle spalle numerose esperienze musicali e un rodato affiatamento. Sono per la maggior parte componenti della storica band con al suo attivo quattro produzioni discografiche, raccolte con favore dalla critica nazionale specializzata, numerosi concerti e partecipazioni a rassegne e a manifestazioni musicali nazionali come il "Premio Città di Recanati".

CORRIERE FIORENTINO

sicurezza

Maratona musicale di tre giorni «Apriamo un confronto sulla movida»

Diciotto locali notturni, dal 22 al 24 novembre, faranno una serie di eventi per sollecitare il Comune alla discussione

Diciotto locali notturni hanno organizzato la «Maratona musicale», dal 22 al 24 novembre, una tre giorni di eventi musicali, con una manifestazione finale (domenica) che attraverserà tutta la città, allo scopo «di sensibilizzare l'amministrazione comunale - hanno spiegato gli organizzatori - ad un confronto sulle regole per convivere la notte tra cittadini, commercianti e utenti dei locali».

«Chiediamo - ha spiegato Daniele Locchi, titolare dello storico locale Negrone - al Sindaco di Firenze, dopo l'ingiusta chiusura a tempo de La Città, di avviare con urgenza una discussione sincera e decisiva sul tema delle regole notturne. Chiediamo regole certe, chiare e condivise tra cui una maggiore sicurezza da parte dei vigili urbani con presidi urbani e ai commercianti di non promuovere alcool con super offerte». «I commercianti - ha spiegato Locchi - e gli operatori della »notte«, vogliono collaborare al controllo territoriale e non essere lasciati soli a operare sentendosi addossare poi colpe che non hanno e compiti che non possono assolvere». L'ultimo giorno in programma una manifestazione che partirà alle 15 da piazza Santo Spirito e sarà itinerante per tutta la città, con delle street bands, fino alla zona del mercato di Santo Ambrogio.

L'ADIGE

Movida a Trento Arrivano altre proteste

di Giuseppe Fin

MOVIDATRENTO - La movida inizia attorno alle 7 di sera. Prima gli spritz per poi passare, dopo qualche ora, ad altro genere di alcolici e superalcolici. Una situazione che degenera con l'arrivo di spacciatori che usano i muretti a lato della strada per tagliare le dosi o per nascondere le pasticche, persone ubriache che lanciano bicchieri, urinano sui muri, vomitano negli angoli dei vicoli e rovinano auto.

«Qui è uno schifo totale, noi non ce l'abbiamo con tutti gli studenti ma con chi non si comporta in maniera civile e viene lasciato fare dal Comune e dalle forze dell'ordine». I residenti di piazzetta Lainez a Trento, a ridosso di vicolo Colico, a due passi da via Belenzani dove si trova la sede del Comune, hanno ormai terminato la pazienza. Il primo segnale è arrivato qualche settimana fa con l'installazione di una inferriata che separa vicolo Colico e piazzetta Lainez.

Le motivazioni sono principalmente due: la continua presenza di spacciatori e l'eccessiva esuberanza di chi, magari ubriaco, all'uscita dell'enoteca Accademia o degli altri bar vicini, si sfoga lanciando immondizia nel piazzale, usa le vetrine delle vicine attività economiche per fare i propri bisogni oppure si nasconde negli angoli bui della piazzetta alla ricerca di fumo o altre sostanze stupefacenti.

MODENA QUI

Il Comune vieta alcol e accattonaggio Prostituzione: multe più alte per chi si ferma in macchina

CASTELFRANCO - E' stato approvato dal Consiglio comunale l'aggiornamento al Regolamento di Polizia Urbana, la cui ultima stesura risale al dicembre 2010; adeguamento necessario al fine di tutelare ancor più il decoro, la sicurezza e l'ordinata gestione del territorio cittadino.

Nello specifico sono stati disciplinati attraverso questo strumento due fattispecie importanti relative all'intralcio alla circolazione delle auto nell'ambito del contesto di esercizio della prostituzione prevedendo la sanzione più alta che va da 83 a 498 euro, e al consumo di

bevande alcoliche su suolo pubblico (al di fuori delle aree oggetto di concessione), la cui sanzione va da 77 a 462 euro.

Introdotta inoltre un articolo che vieta l'accattonaggio, le richieste di denaro o merce in cambio di qualsiasi prestazione offerta, come la disponibilità a sistemare il carrello della spesa o la stessa all'interno dell'auto, prevedendo anche in tal caso la sanzione più alta, da 83 a 498 euro. «Abbiamo vietato l'accattonaggio, il consumo di alcol e l'intralcio alla circolazione nell'ambito del contesto relativo all'esercizio della prostituzione - osserva l'assessore alla Sicurezza Barbara Padovan - comportamenti che creano allarme sociale e degrado urbano, e sui quali siamo intervenuti con fermezza introducendone il divieto e prevedendo per essi la sanzione più elevata.

Su questi ambiti concentreremo la nostra attenzione anche in collaborazione con il Comando Carabinieri di Castelfranco.

Abbiamo inoltre provveduto a disciplinare in modo più specifico la manutenzione delle aree verdi private visibili dagli spazi pubblici, nonché ad elevare la sanzione nei confronti di tutti coloro che non raccolgono le deiezioni solide dei propri animali su suolo pubblico che passa da 50 a 100 euro ed è nostra intenzione elevare la sanzione anche per coloro che conducono i cani senza guinzaglio».

CORRIERE DELLE ALPI

**Alzano il gomito e guidano. È allarme: +12% in un anno
Sono 189 gli automobilisti sanzionati dalla Polizia municipale in 10 mesi. Per 160 è scattata la denuncia. Sul banco degli imputati il "binge drinking"**

PADOVA. Una delle sue prime firme da comandante è servita ad acquistare dei nuovi etilometri per le pattuglie della Polizia municipale. Non stupisce pensare che la linea dura di Lorenzo Panizzolo contro la guida in stato di ebbrezza stia portando i suoi frutti: sono sempre di più i padovani "pizzicati" sulle strade dopo qualche bicchierino di troppo, già 189 nei primi mesi dell'anno. Una tendenza che potrebbe portare entro fine anno ad un +12% rispetto al 2012, quando i multati per la stessa infrazione erano stati 200. Ma a preoccupare il comando non è solo l'aumento dei casi. È anche il tipo di sanzioni staccate nel corso dell'anno. Appena 29 delle 189 persone multate nei primi dieci mesi del 2013 riceverà una semplice sanzione amministrativa: 160 guidatori sono stati trovati invece con tassi alcolemici superiori a 0,8 grammi per litro; in questo caso scatta la denuncia all'autorità giudiziaria. Non che la sanzione amministrativa sia da sottovalutare. Non va meglio a chi si rifiuta di fare l'alcoltest: le sanzioni previste sono quelle che si applicano per i tassi alcolemici più elevati. «Guidare in stato di ebbrezza è gravissimo e mette in pericolo sia la propria incolumità che quella degli altri» ricorda la Polizia municipale, «infatti costituisce uno tra i fattori più importanti di rischio per la salute oltre ad essere una tra le cause più frequenti di incidenti mortali».

A volte la paura di essere scoperti con valori fuorilegge è anche alla base delle omissioni di soccorso che, ricorda la municipale, sono aumentate rispetto allo scorso anno. Nonostante tutto, alcol e guida continuano ad andare a braccetto. Non si tratta della classica "ombra" che, riconoscono anche le forze dell'ordine, ha sempre fatto parte della tradizione. «Nel corso di questi ultimi anni si sono sviluppati comportamenti che poco hanno a che vedere con la tradizione» confermano «si tratta di un fenomeno che proviene dal nord Europa, cosiddetto "binge drinking", che consiste nell'assunzione occasionale di grandi quantità di alcol fino al raggiungimento di uno stato di ubriachezza. Questo spiega come sia possibile trovare sempre tante persone alla guida di veicoli in stato di ebbrezza alcolica nonostante le continue campagne di prevenzione e repressione poste in atto dalle forze di polizia». (*)

Emblematico il caso di tre persone fermate alcuni giorni fa: nessuna era in grado di guidare. I due italiani, il conducente e un passeggero, avevano bevuto mentre la giovane che era in auto con loro era straniera e non aveva i titoli per farlo. Sono proprio gli italiani i meno virtuosi: il 64,5% dei multati (va detto però che gli stranieri residenti a Padova sono appena il 14%) e solitamente si tratta di uomini, ben 165 sul totale delle sanzioni.

(*) Nota: gli schianti conseguenti alla tradizionale e classica "ombra" sono certamente più numerosi di quelli provocati dal nordico "binge drinking".

Gli alcolisti cronici diventano spazzini pagati in birra

di Dario Ferri

Ad Amsterdam singolare iniziativa per evitare azioni di disturbo al parco

Far lavorare gli alcolisti cronici come spazzini al parco, pagandoli in birra, per evitare che disturbino altre persone. È la singolare soluzione che ha escogitato la città di Amsterdam per tutelare la sicurezza e la tranquillità delle persone alla ricerca di un po' di relax nel verde.

AL LAVORO PER NON INFASTIDIRE – Il progetto è stato ideato e promosso dalla Rainbow Foundation e finanziato sia attraverso le donazioni dei cittadini che fondi pubblici olandesi. Gli alcolisti che al parco «causano un fastidio» vengono messi a pulire l'area verde per tre giorni alla settimana dalle 9 alle 15 e 30 e vengono retribuiti con 8 euro, lattine di birra e mezzo pacchetto di tabacco sfuso. Gli alcolisti vengono divisi in gruppi di 10 e il loro consumo di birra viene attentamente monitorato. «L'obiettivo – spiega Gerrie Holterman, amministratore delegato della Rainbow Foundation – è di tenerli occupati per evitare che creino problemi al parco. Questo gruppo di alcolisti cronici stava causando diversi fastidi all'Oosterpark, compresi i commenti sgradevoli rivolti alle donne».

«BEVIAMO LO STESSO» – Se vogliono ad inizio giornata agli spazzini ricevono due lattine di birra e un pasto caldo a pranzo. Ma non sembrano affatto convinti che il nuovo impiego possa migliorare il loro stile di vita. «Penso di poter parlare a nome del gruppo: se non ci dessero le birre noi non verremmo qui», ha raccontato uno di loro, Frank, 45 anni, ad un reporter dell'Afp. «Abbiamo bisogno di alcol per andare avanti, questo è il problema dell'alcolismo». In sostanza il regime controllato secondo gli alcolisti non risolverebbe nemmeno minimamente la loro dipendenza. «Beviamo in modo più regolato, ma non credo beviamo di meno», spiega Frank. «Quando andiamo via dal parco, andiamo al supermercato per spendere i soldi che abbiamo guadagnato in birre. E quando apre alle 8 del mattino siamo già lì per bere».

WINENEWS

FARE IL VITICOLTORE IN TOSCANA È UN MESTIERE DURO: NON SOLO PER LA FATICA, MA ANCHE PER RISCHI COME L'ESPOSIZIONE A PESTICIDI E RADIAZIONI SOLARI A DIRLO, UN'INDAGINE DELL'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE ONCOLOGICA DI FIRENZE E DELL'USL 10

Fare il vitivinicoltore in Toscana è un mestiere duro: non solo per la fatica ma anche per alcuni rischi come l'esposizione ai pesticidi e alle radiazioni solari ultraviolette, sovraccarico biomeccanico nelle operazioni di potatura manuale, disturbi dovuti alla postura assunta per lavorare sulle piante. Sono questi i principali rischi a cui sono esposti i lavoratori delle numerose aziende vitivinicole toscane. (*)

Lo rivelano i primi dati di un'indagine condotta dai ricercatori dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze - Ispo e dell'Unità funzionale di prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'azienda Usl 10.

Nel corso dell'indagine sono stati distribuiti questionari a 150 lavoratori di 7 aziende agricole che operano nella zona del Chianti fiorentino, per valutare i disturbi cutanei, quelli respiratori, le complicazioni muscolo-scheletriche. Sono stati presi in esame lavoratori prevalentemente maschi. Da una prima analisi è stato possibile evidenziare come un comportamento più attento dei lavoratori abbia determinato una riduzione del rischio dopo il trattamento con fitofarmaci. Per quanto riguarda i disturbi muscolo scheletrici, i più frequenti sono quelli a carico della colonna lombare, di mani e polsi, delle spalle e del collo.

“Gli epidemiologi di ISPO - spiega Gianni Amunni, direttore generale di Ispo - hanno invece posto la loro attenzione in particolare al rischio da radiazione solare ultravioletta nei lavoratori che operano all'aria aperta, e questo nell'ambito di un piano mirato della Regione che ha coinvolto molte aziende agricole in quasi tutte le province della Toscana”. Il piano ha messo in luce che la protezione da questa fonte cancerogena non è ancora adeguatamente diffusa tra i lavoratori e che si rendono pertanto necessarie iniziative mirate di prevenzione. I dati raccolti finora, ascoltando anche le testimonianze di 292 lavoratori tra cui 151 agricoltori, hanno

evidenziato, per esempio, che l'impiego di abbigliamento idonei a contrastare elevate dosi di radiazione solare ultravioletta è raro e episodico.

(*) Nota: alla luce di questi rischi, sarebbe stato utile se l'Istituto per la Prevenzione Oncologica di Firenze avesse spiegato a questi lavoratori che sarebbe utile non consumassero il vino prodotto delle loro fatiche,, né altre bevande alcoliche, per non aggiungere questi problemi i rischi per la salute legati all'alcol etilico, cancerogeno tra i più pericolosi.

NOODLS

CIA - Confederazione Italiana Agricoltori

Vino: il "made in Italy" vale 14 miliardi.

Ma con l'aggregazione si può moltiplicare il valore aggiunto, cominciando dall'export

La Cia in occasione del VI Forum vitivinicolo nazionale, oggi a Orvieto: per far fronte al costante calo dei consumi interni (-60% in 40 anni), il settore deve spingere ancora di più sui mercati stranieri. Puntando sui processi aggregativi che "superano" il problema strutturale delle piccole dimensioni aziendali e danno dal 20 al 30% in più di competitività all'estero. Gli strumenti, centrali nella nuova Pac, sono le Op e le Oi, senza dimenticare il ruolo delle reti d'impresa e dei Consorzi di tutela. Solo "facendo sistema" si può avere maggiore forza contrattuale e consolidare "l'appeal" delle bottiglie tricolori su piazze sempre più concorrenziali e globalizzate.

Il vino italiano rappresenta una delle poche eccezioni positive di fronte alla crisi globale: "vale" quasi 14 miliardi di euro l'anno con l'indotto, mantiene il primato tra i Paesi esportatori con una quota del 22 per cento del mercato mondiale e le vendite oltreconfine di bottiglie tricolori a fine 2013 potrebbero toccare per la prima volta i 5 miliardi (+9 per cento), stabilendo un nuovo record storico. Eppure il settore, che già ora si candida a fare la differenza nel lento processo di ripresa dell'Italia, può crescere ancora di più. Lavorando su una maggiore aggregazione della filiera. E' quanto emerge dal VI Forum vitivinicolo nazionale, "Più forte la filiera, più forti gli agricoltori", organizzato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori oggi a Orvieto.

Da un'analisi confederale, viene fuori ancora una volta, come dato strutturale che si replica in tutti i comparti -sottolinea la Cia- che la dimensione media inferiore rispetto agli standard europei dell'impresa agricola italiana (7,9 ettari contro 12,6) è un "handicap" rilevante, soprattutto in una fase in cui i consumi nazionali stagnano e i mercati stranieri costituiscono l'unica chance per aumentare i volumi di vendita. Questo è ancora più vero per il pianeta del vino, per due motivi: da una parte, i gruppi italiani a misura globale oggi sono per lo più cooperativi, mentre la maggior parte delle aziende produttrici non sono dimensionate per sostenere efficacemente i processi di internazionalizzazione; dall'altra il settore ha la necessità di spingere ancora di più l'acceleratore sull'export, visto che gli acquisti domestici continuano a segnare il passo. In meno di 40 anni si è perso oltre il 60 per cento del consumo interno e lo stesso 2013 chiuderà i battenti con il segno meno: nei primi nove mesi dell'anno le vendite di vino nella Gdo sono già scese del 6 per cento in volume e, continuando così, l'anno chiuderà sotto i 40 litri pro capite (erano 110 litri a persona negli anni Settanta).

E' chiaro quindi che, con questa situazione del mercato italiano, bisogna fare uno sforzo aggiuntivo sul fronte delle esportazioni di vino, coinvolgendo anche tutte quelle migliaia di aziende che adesso non riescono ad arrivare oltreconfine, o lo fanno solo marginalmente, perché con la loro "taglia" non hanno la forza per agganciare i mercati stranieri, per investire in marchi, forza vendita e reti di distribuzione. (*) Ecco perché bisogna costruire una maggiore forza contrattuale e "fare sistema": secondo i dati della Cia, già oggi la quota di imprese che esprimono un miglioramento della propria competitività all'estero grazie a processi aggregativi di filiera va dal 20 per cento nel caso delle micro imprese a oltre il 30 per cento nel caso delle medio-grandi.

Per questo è doveroso spingere verso l'aggregazione tra le imprese, promuovendo allo stesso tempo l'integrazione delle filiere per arrivare a ottenere equilibri equi e responsabili tra agricoltori, trasformatori e distributori -evidenzia la Cia-. Solo sfruttando pienamente tutti gli strumenti a disposizione, dalle Op (Organizzazioni di produttori) alle Oi (Organizzazioni interprofessionali), dalle reti d'impresa ai Consorzi di tutela, ci si può confrontare con maggiore

forza sui mercati stranieri che sono sempre più concorrenziali, con 40 gruppi vitivinicoli che oggi controllano quasi il 40 per cento del fatturato globale.

Insomma, è l'aggregazione che crea maggiore valore aggiunto lungo tutto la filiera - puntualizza la Cia durante il convegno-. Vuol dire, per esempio, semplificare e velocizzare logistica, costi e burocrazia, offrire etichette di qualità a prezzi competitivi senza subire "ricatti" dai buyer, accedere e ampliare la promozione e il marketing. E soprattutto significa fare massa critica per rafforzare la presenza all'estero non solo delle Doc, Docg e Igt, ma anche di tutto quel patrimonio di varietà autoctone finora non valorizzate.

Gli strumenti sono tanti, e la riforma della Pac dà loro una nuova centralità che non può essere spreca. Innanzitutto ci sono le Op, il cui ruolo è fondamentale per accelerare i processi di aggregazione della fase produttiva, rendendo sempre più protagonisti i vitivinicoltori. Solo in questo modo è possibile superare i limiti del sistema agroalimentare italiano, dalle piccole dimensioni fino all'elevata dispersione territoriale. Ovviamente le Op non vogliono essere alternative alle coop, ma possono essere un ulteriore strumento in sinergia con il sistema cooperativo.

Un altro strumento importante è sicuramente quello delle reti d'impresa (anche nella forma di ATI) che, oltre a migliorare la redditività, consentono un più agevole accesso al credito e migliorano la capacità strategica e di relazione grazie alle maggiori risorse messe a sistema - aggiunge la Cia-. Lo stesso vale per le Oi, luogo della programmazione contrattualizzata del prodotto in ogni filiera: da un lato hanno il compito di regolare produzione e caratteristiche qualitative, dall'altro migliorano la trasparenza e forniscono indicazioni sulla formazione del prezzo, compreso nelle relazioni con la Gdo. Nel settore vitivinicolo, per esempio, si può pensare alla strutturazione di più organismi a livello territoriale e/o alla formalizzazione dei luoghi dove si definiscono accordi quadro.

Infine, ci sono i Consorzi di tutela, che restano il fulcro organizzativo delle strategie di qualità regolamentate legate all'origine e alla tipicità dei prodotti, svolgendo funzioni primarie come la gestione del disciplinare, la vigilanza sull'uso del marchio, la promozione e la programmazione. Ma oggi -emerge dal convegno- occorre un cambio di rotta e un salto di qualità, risolvendo il problema urgente della rappresentatività dei Consorzi. Bisogna, cioè, assicurare la partecipazione effettiva di tutte le componenti imprenditoriali; rivedere i pesi tra aziende utilizzatrici del marchio, componenti effettive della filiera e strutture di servizio; far passare il principio che è il prodotto che sostiene la maggior parte dei costi.

Solo consolidando le diverse forme di collaborazione della filiera si moltiplica davvero il valore del nostro vino, anche all'estero, dove l'appeal delle nostre bottiglie è già evidente nei numeri, ma resta suscettibile di forte crescita. Puntare sull'agricoltura, sulla terra, sui prodotti d'eccellenza come il vino, può farci uscire dalla crisi. Ma per tornare sulla via dello sviluppo - conclude la Cia- la nostra vera forza è stare insieme.

I lavori del VI Forum vitivinicolo sono stati aperti da Domenico Brugnoli, vicepresidente nazionale Cia. Dopo i saluti di Antonio Concina (sindaco di Orvieto), di Giorgio Mencaroni (presidente Unioncamere Umbria) e di Giampiero Rosati (Cia Orvieto), è stato il turno della relazione introduttiva di Domenico Mastrogiovanni (Dipartimento Sviluppo agroalimentare e Territorio Cia). Al dibattito sono intervenuti Giovanni Dubini (coordinatore Gie vitivinicolo Umbria); Francesco Ferreri (vicepresidente Assovini Sicilia); Carlo Ricagni (Commissione Paritetica Moscato d'Asti); Ruenza Santandrea (presidente Gruppo Cevico); Stefano Zanette (presidente Consorzio Prosecco Doc); Domenico Zonin (presidente Unione Italiana Vini); Marco Caprai (presidente Confagricoltura Umbria); Riccardo Cotarella (presidente Assoenologi); Fernanda Cecchini (assessore Agricoltura Umbria) e Milena Battaglia del ministero delle Politiche agricole. Le conclusioni sono state affidate a Dino Scanavino, vicepresidente vicario nazionale Cia.

(*) Nota: è un articolo molto interessante, perché mostra come i produttori di vino italiani appaiano rassegnati al continuo calo dei consumi interni, inarrestabile negli ultimi 40 anni. La sola possibilità di aumentare il loro volume di affari oramai la trovano nell'incremento delle esportazioni.

A breve il lancio, in tutta Italia, del progetto "Abbraccio di Capodanno".
Tenetevi pronti.

A Capodanno concerto di Ron in piazza Sordello

Sarà Ron a fare gli auguri in musica ai mantovani la notte di Capodanno. Il cantante sarà sul palco di piazza Sordello dalle 22 fino a dopo la mezzanotte. L'assessore Tonghini aveva in mano una rosa di nomi: Marco Masini, Riccardo Fogli e Ron. La scelta comunque è caduta sul cantautore

MANTOVA. Sarà Ron, il cantautore Rosalino Cellamare, uno dei più noti e longevi della musica leggera italiana, a fare gli auguri di capodanno ai mantovani in piazza Sordello il 31 dicembre. Il concerto inizierà verso le 22, dopo la prima mezz'ora con i dj. Poi a mezzanotte il brindisi (*) e ancora qualche canzone di Ron, prima di passare tutti sulle sponde del lago di mezzo per i fuochi d'artificio. E, sul palcoscenico di piazza Sordello, riprenderà la musica, con i dj per un pubblico giovane e nottambulo. L'assessore ai grandi eventi, Enzo Tonghini, ha in mano una rosa di tre nomi: Ron, Masini e Riccardo Fogli. Ma Ron sarebbe ormai sicuro.

«Di certo - spiega Tonghini, - è un cantautore bravissimo e molto conosciuto che attira un pubblico variegato come quello di Capodanno, famiglie che escono di casa o dalla pizzeria dopo il cenone e vengono a sentire canzoni orecchiabili e conosciute da tutti. Da poter cantare insieme». Da "Vorrei incontrarti fra cent'anni" a "Una città per cantare" a "E' l'Italia che va", "Al centro della musica", , "Quando sarò capace di amare". "Il gigante e la bambina" fu scritta per lui da Lucio Dalla, mentre insieme furono gli autori di "Piazza Grande", diventata uno dei maggiori successi del cantautore bolognese.

Nota di Alessandro Sbarbada: bravissimo artista. Ron ha scritto splendide canzoni e sul palco è un professionista che ci sa fare come pochi. Ma è un produttore di vino, lui al brindisi di mezzanotte non rinuncerà, come non rinunciò lo scorso anno Umberto Tozzi, che ignorò l'appello, portato tramite la Gazzetta da me e da Enrico Baraldi, a sostituire il brindisi in Piazza Sordello con un "abbraccio di mezzanotte".

Quest'anno rilanceremo in grande stile l'abbraccio di mezzanotte, con una speciale festa ad hoc aperta a tutti che stiamo organizzando a due passi dalla città.

Feste analoghe si svolgeranno in tutta Italia, rivolte a chi preferisce far incontrare persone piuttosto che bicchieri, per cominciare a cambiare questa cultura che associa ogni forma di divertimento e convivialità con bevute alcoliche.